

## **PARTE PRIMA**

### **1. IL QUADRO EPIDEMIOLOGICO**

#### **1.1 I consumi di bevande alcoliche e i modelli di consumo**

Il Piano d'azione europeo per la riduzione del consumo dannoso di alcol, approvato con la Risoluzione OMS del 15 settembre 2011 ed il Rapporto "L'alcol nell'Unione Europea" edito dall'OMS nel 2012 pongono l'alcol come uno dei tre problemi prioritari di salute pubblica del mondo. Anche se solo la metà della popolazione mondiale beve alcol, esso è la terza causa mondiale di malattia e morte prematura, dopo il basso peso alla nascita e il sesso non protetto, con un impatto superiore a quello del tabacco. L'alcol, oltre ad essere una sostanza che causa dipendenza, è causa di malattie trasmissibili e non trasmissibili, inclusi tumori, malattie cardiovascolari e del fegato, ed accresce il rischio di HIV/AIDS e tubercolosi nonché di tutti i tipi di lesioni intenzionali e non, inclusi gli omicidi e i suicidi. Le conseguenze appaiono particolarmente gravi nella Regione europea, che risulta essere l'area del mondo con i più alti livelli di consumo di alcol e di danni alcol correlati.

Secondo l'OMS gran parte dell'alcol consumato in Europa riguarda il consumo pesante, che peggiora tutti i rischi e in particolare quelli di lesioni volontarie e involontarie, cardiopatia ischemica e morte improvvisa. L'alcol può arrecare gravi danni anche a persone diverse dai bevitori, soprattutto tramite gli incidenti stradali e la violenza domestica, ed accrescere i costi dell'assistenza sanitaria e sociale e delle istituzioni legali e giudiziarie. Fino a tre persone su dieci possono avere a che fare nella loro vita con un bevitore pesante e se si considerano i danni provocati ad altre persone da chi beve i costi sociali dell'alcol risultano probabilmente raddoppiati.

La quantità totale di alcol consumato nel corso della vita accresce il rischio assoluto di morte per condizioni avverse connesse all'uso di alcol; ma anche la frequenza e i modelli del consumo alcolico hanno un forte impatto sulle possibili conseguenze del bere per la salute, in rapporto all'età, al sesso e alle circostanze in cui si beve. Particolarmente esposto ai danni derivanti dall'alcol è il cervello degli adolescenti, nei quali tra l'altro il consumo precoce accresce la probabilità di problemi e di dipendenza nella vita adulta.

Le persone socialmente svantaggiate subiscono maggiori danni alcol correlati e la mortalità alcol correlata dovuta a fattori cardiovascolari e lesioni è una causa importante delle disuguaglianze di salute tra gli Stati Membri.

La prevenzione del consumo dannoso di alcol ha quindi un ruolo importante per evitare gravi danni di ambito sanitario ma anche sociale ed economico, e un attento monitoraggio dei consumi alcolici e dei modelli di consumo di una popolazione costituisce un essenziale strumento di orientamento per l'adozione di efficaci politiche finalizzate alla protezione della salute e sicurezza della popolazione stessa.

**Il trend dei consumi annui pro capite**

Secondo l'OMS il miglior indicatore del consumo complessivo di alcol di una popolazione è il valore del consumo annuo pro capite di alcol puro (alcol consumato tramite tutti i tipi di bevande alcoliche) nella popolazione di età superiore ai 15 anni.

In Italia, secondo i più recenti dati del WHO-HFA database, nell'anno 2009 il consumo medio pro capite di alcol puro è stato pari a 6,94 litri nella popolazione al di sopra dei 15 anni di età, valore che sempre più si sta avvicinando a quello raccomandato dall'O.M.S. ai Paesi della Regione europea per l'anno 2015 (6 litri l'anno per la popolazione al di sopra dei 15 anni e 0 litri per quella di età inferiore).

Il valore del consumo medio annuo pro capite ha registrato in Italia un notevole calo tra gli anni '70 e il 2000 (-33%), molto maggiore di quello registrato dalla media dei Paesi dell'Unione Europea nello stesso periodo e dovuto prevalentemente alla diminuzione dei consumi di vino; la tendenza al calo è proseguita anche dopo il 2000 (tab.1), con un andamento più marcato rispetto alla media dei Paesi dell'Unione Europea, dove il calo dei consumi nel tempo appare più attenuato (graf.1).

**Tab. 1 - CONSUMO ANNUO PRO CAPITE  
DI ALCOL PURO NELLA POPOLAZIONE  
ITALIANA CON PIÙ DI 15 ANNI DI ETÀ  
ANNI 2000-2009**

<b>ANNI</b>	<b>Litri pro capite</b>
2000	9,26
2001	9,12
2002	8,59
2003	8,59
2004	8,32
2005	7,99
2006	7,84
2007	7,81
2008	7,44
2009	6,94

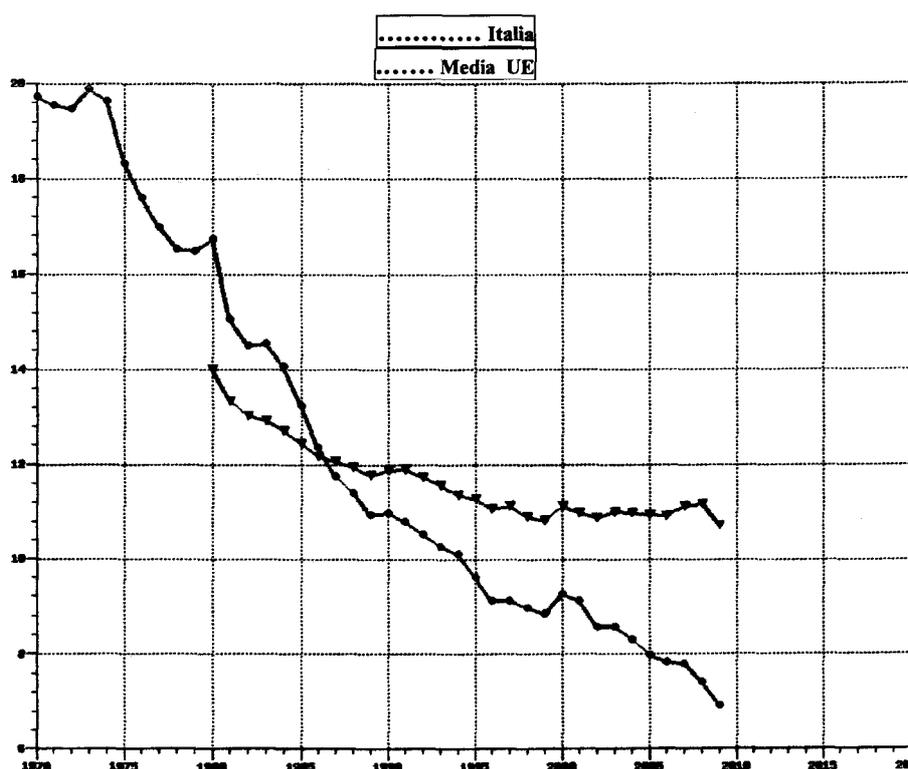
Fonte: WHO/Europe, European HFA Database, Luglio 2012

**Il confronto con il consumo annuo pro capite degli altri Paesi europei**

Il valore del consumo annuo pro capite di alcol puro rilevato in Italia per il 2009 (6,94 litri) appare tra i più bassi registrati nella Regione europea, dove il valore medio è di 10,49 litri e solo Norvegia, Georgia, Macedonia, Armenia e Turchia presentano valori inferiori a quelli dell'Italia. Il consumo annuo pro capite dell'Italia appare anche il più

basso tra quelli rilevati nei Paesi dell'Unione Europea, con un valore notevolmente inferiore alla media dell'U.E. (10,74 litri) e inferiore anche a quello di altri Paesi

**Graf. 1 - CONSUMO ANNUO PRO CAPITE DI ALCOL PURO NELLA POPOLAZIONE CON PIÙ DI 15 ANNI DI ETÀ - CONFRONTO ITALIA - MEDIA UNIONE EUROPEA ANNI 1970-2009**

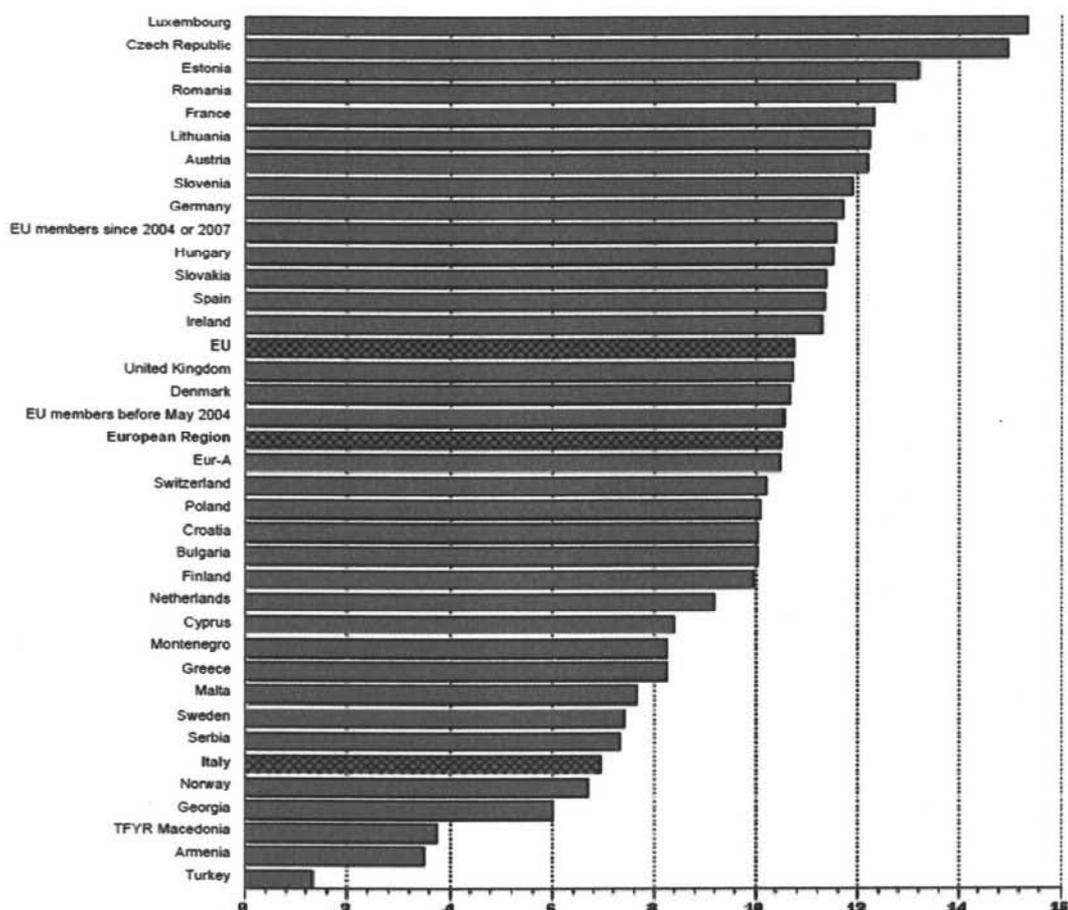


Fonte: WHO/Europe, European HFA Database, Luglio 2012

con modello di consumo mediterraneo quali Spagna (11,37) e Grecia (8,24) (graf. 2; tab.2). Non è possibile confrontare il dato italiano per l'anno 2009 con quelli di Belgio, Portogallo e Lettonia per lo stesso anno, che non vengono riportati dall'OMS ma che comunque risultavano notevolmente superiori al dato italiano nel WHO-European HFA Database del Luglio 2011.

Pur costituendo un utile indicatore di tendenze generali di lungo periodo, il consumo annuo pro capite non fornisce tuttavia indicazioni di dettaglio sui gruppi di popolazione esposti a rischio in relazione alla adozione di specifici modelli di consumo dannosi.

**Graf. 2 - CONSUMO ANNUO PRO-CAPITE DI ALCOL PURO NELLA POPOLAZIONE CON PIÙ DI 15 ANNI DI ETÀ NEI PAESI DELLA REGIONE EUROPEA Anno 2009**



Fonte: WHO/Europe, European HFA Database, Luglio 2012

**Tab. 2 - CONSUMO ANNUO PRO CAPITE DI ALCOL PURO  
NELLA POPOLAZIONE CON PIÙ DI 15 ANNI DI ETÀ NEI  
PAESI DELL'UNIONE EUROPEA \***  
**ANNO 2009 (valori in litri pro capite)**

<b>Paesi</b>	<b>2009</b>
Lussemburgo	15,34
Repubblica Ceca	14,96
Estonia	13,21
Romania	12,74
Francia	12,30
Lituania	12,23
Austria	12,20
Slovenia	11,90
Germania	11,72
Ungheria	11,51
Slovacchia	11,38
Spagna	11,37
Irlanda	11,30
<b>UE (27)</b>	<b>10,74</b>
Regno Unito	10,70
Danimarca	10,66
<b>Regione Europea</b>	<b>10,49</b>
Polonia	10,10
Bulgaria	10,04
Finlandia	9,96
Paesi Bassi	9,20
Cipro	8,39
Grecia	8,24
Malta	7,65
Svezia	7,40
<b>Italia</b>	<b>6,94</b>

Fonte: WHO/Europe, European HFA Database, Luglio 2012

\* La fonte non riporta i valori di Belgio, Lettonia e Portogallo

### **I consumi e i modelli di consumo nella popolazione generale**

Secondo i dati ISTAT nel corso del 2011 ha consumato almeno una bevanda alcolica il 65 % degli italiani di 11 anni e più (pari a 35 milioni e 93 mila persone), con prevalenza notevolmente maggiore tra gli uomini (78,8%) rispetto alle donne (52,1%).

Il 25,8% dei consumatori (13 milioni e 954 mila persone) beve quotidianamente (38,8% tra i maschi e 13,8% tra le femmine).

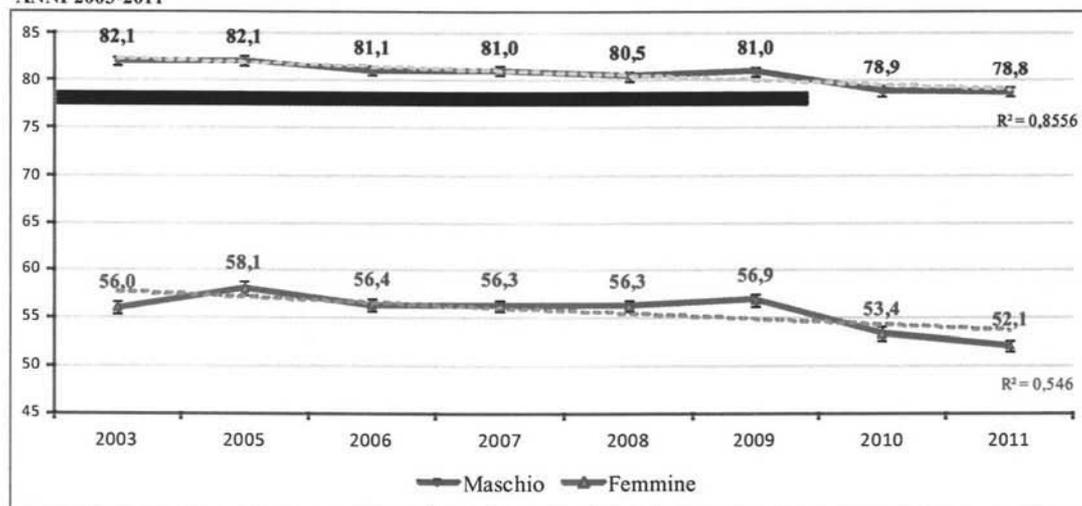
Complessivamente, considerando l'intero decennio 2001-2011, l'ISTAT rileva una forte riduzione della quota di consumatori che bevono solo vino e birra e una stabilità della quota di chi consuma, oltre a vino e birra, anche altri alcolici quali aperitivi, amari

e superalcolici. Il cambiamento del tipo di bevande consumate interessa in particolare i giovani e i giovani adulti fino a 44 anni di età, specialmente le donne, e comporta un aumento del rischio data l'occasionalità e la lontananza dai pasti che caratterizza il consumo di aperitivi, amari e superalcolici.

Il CNESPS-Osservatorio Nazionale Alcol dell'ISS, sulla base di una elaborazione dei dati ISTAT relativi al periodo 2003-2011, presenta un dettagliato quadro della situazione e della evoluzione dei consumi della popolazione generale per tipologia, genere e classe di età in tale periodo.

Da tale quadro emerge che nel 2011 per entrambi i sessi la quota dei consumatori appare stabile rispetto a quella rilevata nell'anno precedente, ma rispetto agli anni 2003-2009 per il secondo anno consecutivo emerge una diminuzione statisticamente significativa (graf.3).

**Graf.3 - PREVALENZA (%) DI CONSUMATORI DI BEVANDE ALCOLICHE PER GENERE ANNI 2003-2011**



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Nazionale Alcol - CNESPS e WHO CC Research on Alcohol su dati dell'Indagine ISTAT Multiscopo sulle famiglie 2011

In particolare tra il 2003 ed il 2011 tale diminuzione è stata pari a 3,3 e 3,9 punti percentuali, rispettivamente, per uomini e donne. Tra il 2010 e il 2011 si registra infine una diminuzione statisticamente significativa della percentuale di consumatrici di bevande alcoliche pari a 1,3 punti percentuali.

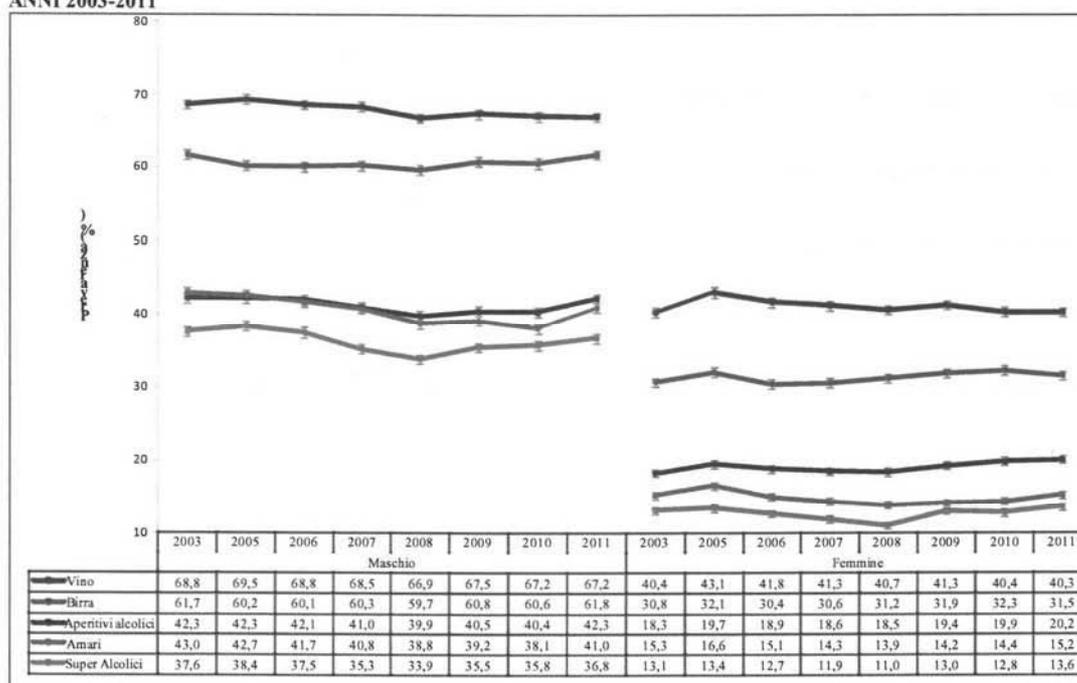
I consumatori di vino nel 2011 sono pari al 53,3% della popolazione di età superiore a 11 anni, con una marcata differenza di genere (M: 67,2%; F: 40,3%). Tra gli uomini nel corso degli ultimi quattro anni non si registrano variazioni statisticamente significative delle percentuali di consumatori, mentre rispetto al 2003 si registra una diminuzione pari a 1,6 punti percentuali, che risulta significativa anche nella classe di età 19-64 anni (-2,5 punti percentuali) (graf. 4-5).

Tra le donne non si registrano variazioni statisticamente significative rispetto all'ultimo anno, mentre rispetto al 2003 nella popolazione di età uguale o superiore ai 65 anni si

registra una diminuzione delle consumatrici di vino pari a 3,3 punti percentuali e rispetto al 2009 di 4,4 punti percentuali (graf. 4-5).

I consumatori di birra nel 2011 sono il 46,2% della popolazione; i consumatori di sesso maschile sono circa il doppio delle consumatrici (61,8% vs 31,5%). Tra gli uomini, a fronte di una diminuzione registrata negli anni 2003-2008, si registra rispetto al 2008 un significativo trend in aumento sia in tutta la popolazione di età superiore a 11 anni che nella fascia di età 19-64, che riporta le prevalenze ai valori registrati nel 2003. Un aumento si registra anche rispetto agli anni 2009 e 2010, ma non risulta statisticamente confermato.

**Graf. 4 - PREVALENZA (%) DI CONSUMATORI DI BEVANDE ALCOLICHE PER TIPOLOGIA DI BEVANDA E GENERE ANNI 2003-2011**



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Nazionale Alcol - CNESPS e WHO CC Research on Alcohol su dati dell'Indagine ISTAT Multiscopo sulle famiglie 2011

Tra le donne non si registrano variazioni statisticamente significative rispetto alla precedente rilevazione, tranne che nella fascia di età 19-64 anni, dove tra il 2003 e il 2011 si registra un incremento statisticamente significativo pari a 1,5 punti percentuali (graf. 4-5).

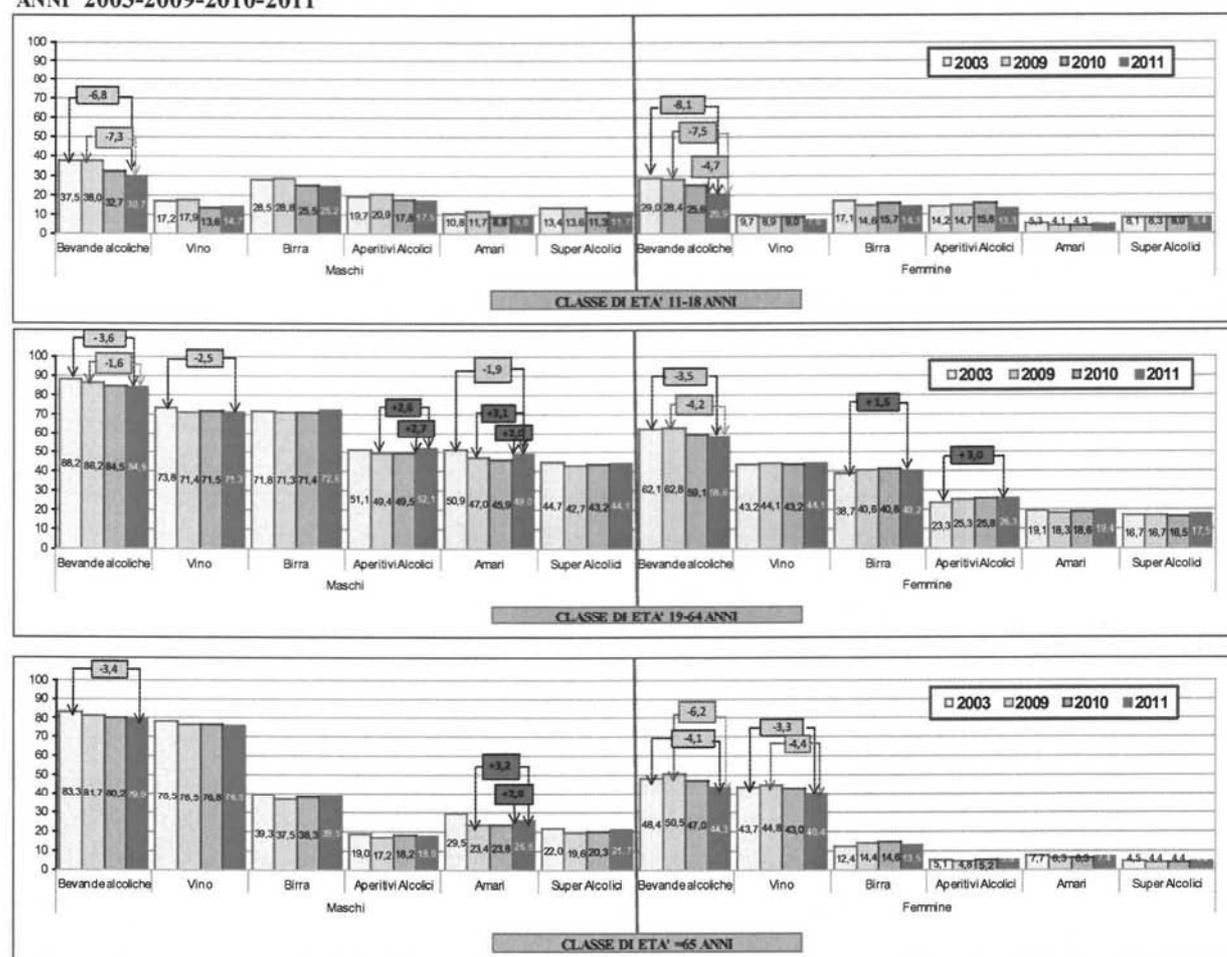
I consumatori di aperitivi alcolici nel 2011 sono il 29,8% della popolazione di età superiore a 11 anni (M: 42,3%; F: 20,2%). Dopo il calo registrato tra gli anni 2006-2008, nel corso degli ultimi anni questo tipo di consumatori torna ad aumentare, facendo registrare nel 2011 rispetto al 2010 un incremento statisticamente significativo di 1,8 punti percentuali tra gli uomini e tra le donne un aumento di 0,3 punti percentuali, la cui significatività statistica non è peraltro confermata (graf. 4-5).

I consumatori di amari sono nel 2011 il 27,7% della popolazione di età superiore a 11 anni. Tra gli uomini la percentuale sale al 41%, con una prevalenza che, diminuita tra il 2003 ed il 2008, si è stabilizzata nel corso degli anni 2008-2010, per aumentare nuovamente tra il 2010 e il 2011 di 2,9 punti percentuali.

Tra gli uomini si registra un incremento dei consumatori di amari rispetto agli anni 2009 e 2010 anche nella popolazione di età 19-64 anni (+3,1 e +2,0, rispettivamente) e ultra 65enne (+3,2 e +2,8,rispettivamente).

Situazione analoga si registra per le consumatrici di amari, pari nel 2011 al 15,2% delle donne di età superiore a 11 anni. Tra il 2005 e il 2008 si registra infatti una diminuzione di questa tipologia di consumatrici, mentre tra il 2008 e il 2011 riprende il trend in aumento (graf. 4-5).

**Graf. 5 - PREVALENZA (%) DI CONSUMATORI DI BEVANDE ALCOLICHE PER TIPOLOGIA DI BEVANDA, GENERE E CLASSE DI ETÀ ANNI 2003-2009-2010-2011**



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Nazionale Alcol - CNESPS e WHO CC Research on Alcohol su dati dell'Indagine ISTAT Multiscopo sulle famiglie 2011

I consumatori di liquori e superalcolici sono nel 2011 il 24,8% della popolazione di età superiore a 11 anni, 36,8% tra gli uomini e 13,6% tra le donne, con una marcata differenza di genere. I consumatori di sesso maschile sono diminuiti a decorrere dal 2005 fino a raggiungere valori minimi nel 2008, e dal 2009 si presentano nuovamente in aumento, sebbene non in modo significativo tra il 2010 e il 2011, tornando ai valori registrati nel 2003. Le consumatrici hanno mantenuto invece nel corso degli anni una prevalenza stabile ad eccezione degli anni 2007 e 2008, in cui si sono registrati i valori statisticamente più bassi di tutto il periodo osservato (graf. 4-5).

### **I comportamenti di consumo a rischio**

Per una corretta valutazione del rischio connesso all'assunzione di bevande alcoliche è necessario tener conto di parametri quali le quantità assunte, la frequenza del consumo, la concomitanza con i pasti, la capacità di smaltire l'alcol in relazione al sesso e all'età, la tollerabilità dell'alcol in relazione alle condizioni di salute, l'assunzione di farmaci o altre situazioni, oltre al contesto in cui avviene il consumo di bevande alcoliche.

Un consumo di alcol al di fuori dei parametri appropriati può infatti creare danni acuti, conseguenti allo stato di intossicazione etilica e ubriachezza occasionale, oppure cronici, conseguenti ad un uso persistente e frequente di quantità non moderate di alcol, con gravi conseguenze sanitarie e sociali.

Tenendo conto di tali parametri si possono individuare alcune categorie di consumatori a rischio, che è necessario monitorare attentamente al fine di valutare gli interventi necessari per contenere i possibili danni per il singolo e per la società.

### **I consumatori fuori pasto**

Il consumo fuori pasto si è ormai consolidato tra le nuove abitudini che caratterizzano i consumi alcolici della popolazione italiana, in concomitanza o in alternativa al consumo quotidiano e moderato di vino ai pasti che caratterizza il tradizionale modello di consumo mediterraneo. Il consumo fuori pasto interessa soprattutto i giovani ed avviene spesso nei contesti della socializzazione e del divertimento.

Nel corso del decennio 2001-2011 l'ISTAT rileva che, nell'ambito della popolazione di oltre 14 anni, la prevalenza dei consumatori con consumi fuori pasto è significativamente aumentata sia fra gli uomini (passati dal 37,7% al 39,9 %) che, soprattutto, tra le donne (passate dal 13,1% al 16,5%).

Anche rispetto al 2010 l'ISTAT rileva nel 2011, tra i consumatori di 11 anni e più, un significativo aumento del consumo fuori pasto, che passa dal 38,4% al 41,9%, con un aumento di 2,8 punti percentuali tra i maschi e di 4,4 punti percentuali tra le donne.

Tra i consumatori fuori pasto l'ISTAT registra anche la presenza di un consistente numero di persone con consumi fuori pasto più frequenti (almeno una volta a settimana), pari a 3 milioni 609 mila persone di 11 anni e più, appartenenti soprattutto alla fascia di età 18-34 anni di entrambi i sessi, che sono esposti pertanto a un rischio ancora più rilevante.

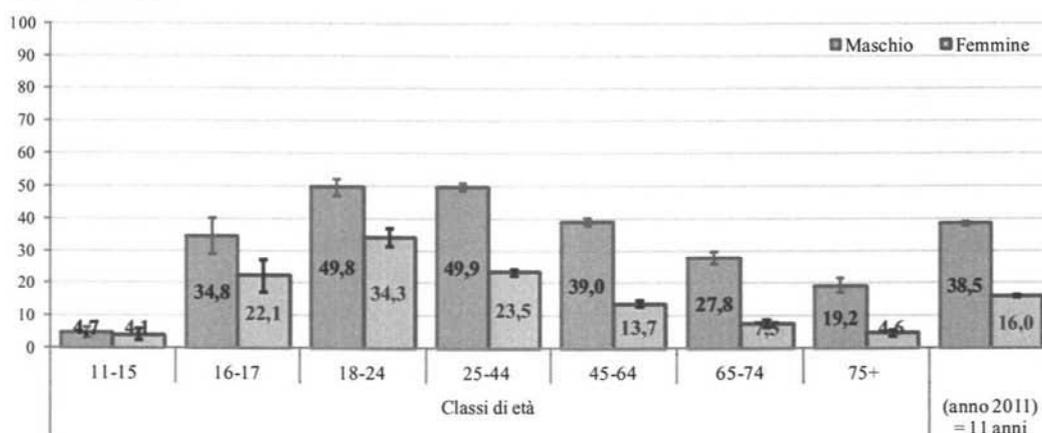
Il CNESPS-Osservatorio Nazionale Alcol dell'ISS, sulla base di una elaborazione dei dati ISTAT, presenta un dettagliato quadro della situazione e della evoluzione nel tempo dei consumi fuori pasto della popolazione generale per genere e classe di età.

Secondo tale fonte i consumatori di vino o alcolici fuori pasto sono stati nel 2011 il 26,9,% della popolazione di età superiore a 11 anni (M: 38,5%; F: 16,0%).

L'analisi per classi di età mostra che la prevalenza aumenta dalla classe di età 11-15 anni fino a raggiungere i valori massimi in quella 18-24 e 25-44 anni negli uomini e 18-24 anni nelle donne, per poi diminuire nuovamente fino a raggiungere i valori più bassi tra le persone di oltre 75 anni.

Le percentuali di consumatori fuori pasto di sesso maschile risultano superiori a quelle delle consumatrici in tutte le classi di età considerate, ad eccezione di quella al di sotto dei 16 anni (11-15 anni), dove non si registra una differenza significativa tra la prevalenza di consumatori di sesso maschile e quella di sesso femminile (graf. 6).

**Graf. 6 - PREVALENZA (%) DI CONSUMATORI DI VINO O ALCOLICI FUORI PASTO PER GENERE E CLASSE DI ETÀ'- ANNO 2011**

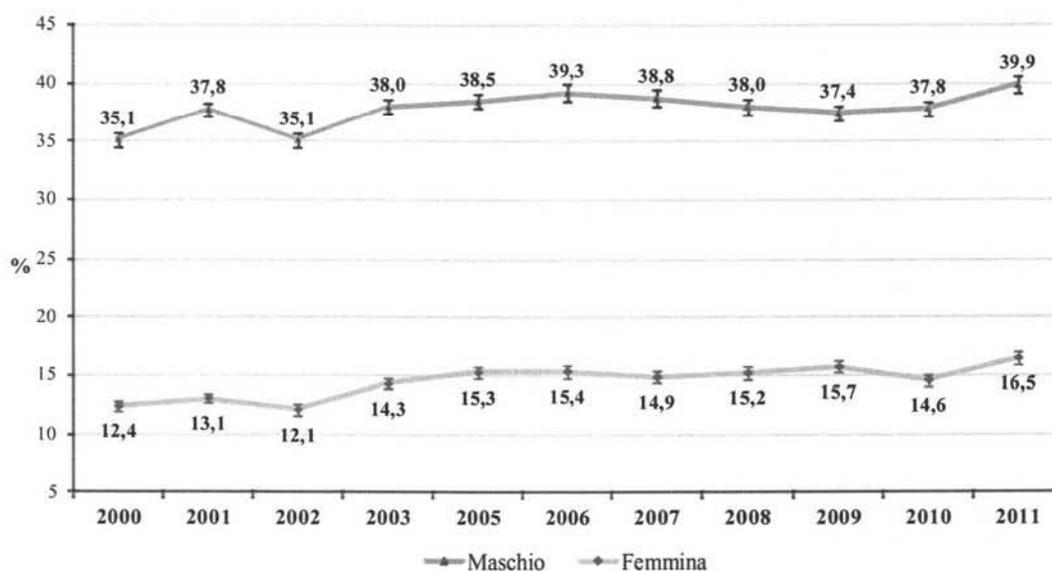


Fonte: Elaborazioni Osservatorio Nazionale Alcol - CNESPS e WHO CC Research on Alcohol su dati dell'Indagine ISTAT Multiscopo sulle famiglie 2011

L'analisi dell'andamento nel tempo di tali consumi (condotta nella popolazione di età superiore a 14 anni per ragioni legate alle modalità della rilevazione ISTAT nel periodo di riferimento) mostra che dall'anno 2000 la prevalenza dei consumatori fuori pasto di età maggiore o uguale a 14 anni è significativamente aumentata sia tra gli uomini (+4,8 punti percentuali) che tra le donne (+4,1 punti percentuali) ed in particolare tra il 2010 e il 2011 si registra un incremento di 2,1 punti percentuali tra gli uomini e di 1,9 punti percentuali tra le donne.

Tra le donne nell'anno 2011 si registra il valore di prevalenza statisticamente più alto (insieme a quello osservato nel 2009) rispetto a quelli osservati nel corso degli ultimi 10 anni (graf. 7).

**Graf. 7 - PREVALENZA (%) DI CONSUMATORI DI VINO O ALCOLICI FUORI PASTO DI ETA' ≥14 ANNI ANNI 2000-2011**



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Nazionale Alcol - CNESPS e WHO CC Research on Alcohol su dati dell'Indagine ISTAT Multiscopo sulle famiglie

### I consumatori "binge drinking"

La modalità di consumo chiamata *binge drinking* si riferisce all'abitudine di consumare in una sola occasione e in un ristretto arco di tempo eccessive quantità di alcol (convenzionalmente 6 o più bicchieri di bevande alcoliche o comunque quantità di alcol molto al di sopra dei limiti di tolleranza del consumatore). Questa modalità di consumo è molto diffusa nei Paesi del Nord Europa, dai quali è stata mutuata nel nostro Paese ed adottata prima dai più giovani e poi sempre più anche dagli adulti, soprattutto di genere maschile.

I giovani in particolare praticano il *binge drinking* soprattutto nei contesti della socializzazione e del divertimento collettivo, spesso bevendo volontariamente fino ad arrivare all'ubriachezza e all'intossicazione alcolica, con conseguenti, frequenti episodi di coma etilico.

Il *binge drinking* costituisce un fattore di grande impatto non solo sulla salute del singolo individuo ma anche sulla sua vita familiare, relazionale e lavorativa, ed espone inoltre al rischio di gravi incidenti nei contesti della guida, del lavoro e domestici.

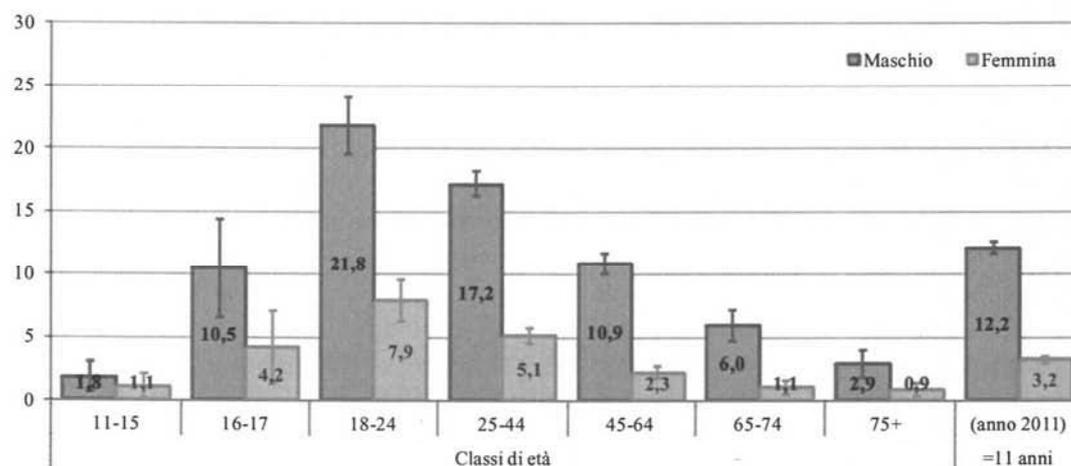
Nel 2011 secondo i dati ISTAT fra le persone di 11 anni e più il 7,5% ha dichiarato di aver consumato almeno una volta 6 o più bicchieri di bevande alcoliche in un'unica occasione, il 12,2% tra i maschi e il 3,2% tra le femmine.

Nel 2010 la quota dei consumatori *binge drinking* risultava maggiore di quella del 2011, essendo pari al 8,3% (13,4% tra i maschi e 3,5% tra le femmine). Tra il 2010 e il 2011 sembra dunque interrompersi il trend in significativa crescita del fenomeno, rilevabile, sia pure con qualche discontinuità, in entrambi i sessi a partire dal 2003.

Il CNESPS-Osservatorio Nazionale Alcol dell'ISS sulla base di una elaborazione dei dati ISTAT presenta un dettagliato quadro della situazione e della evoluzione nel tempo dei consumi *binge drinking* della popolazione generale per genere e classe di età (graf. 8; graf. 9).

Con riferimento al dato generale fornito dall'ISTAT (12,2% degli uomini e 3,2% delle donne di età superiore a 11 con consumi *binge drinking* nel 2011), le elaborazioni del CNESPS-ONA dell'ISS evidenziano che le percentuali di *binge drinkers* di entrambi i sessi risultano minime al di sotto dell'età legale (M:1,8%; F:1,1%) e crescono rapidamente fino a raggiungere i valori massimi tra i giovani di 18-24 anni (M: 21,8%; F: 7,9%); oltre questa fascia di età le percentuali diminuiscono nuovamente per raggiungere di nuovo i valori minimi nelle persone di oltre 75 anni (M: 2,9%; F: 0,9%). La percentuale di *binge drinkers* di sesso maschile è statisticamente superiore a quella di sesso femminile in ogni classe di età ad eccezione della classe di età 11-15 anni, dove le percentuali di maschi e femmine sono molto vicine (graf.8)

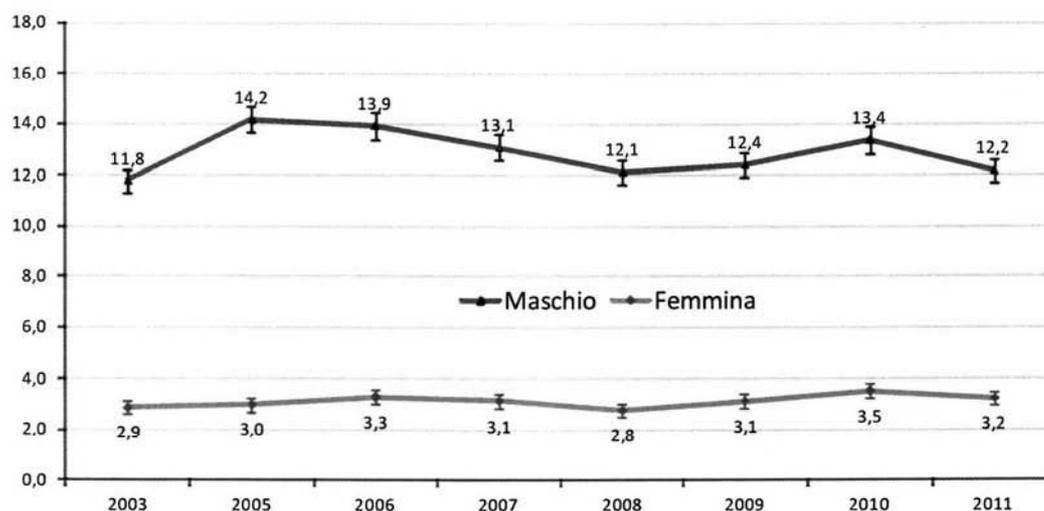
**Graf. 8 - PREVALENZA (%) DI CONSUMATORI *BINGE DRINKING* PER GENERE E CLASSE DI ETÀ ANNO 2011**



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Nazionale Alcol - CNESPS e WHO CC Research on Alcohol su dati dell'Indagine ISTAT Multiscopo sulle famiglie 2011

L'analisi dell'andamento nel tempo dei consumi *binge drinking* è stata condotta, separatamente per i due sessi, sulla popolazione di età superiore a 11 anni a partire dall'anno 2003, anno in cui è stata introdotta per la prima volta la domanda specifica nell'indagine ISTAT Multiscopo sulle famiglie. Come è possibile vedere nel graf.9, tra gli uomini il valore di prevalenza è diminuito di 1,2 punti percentuali tra il 2010 e il 2011, tornando ai livelli minimi registrati sia nel 2003 che nel biennio 2008-2009; tra le donne non si registrano nel 2011 variazioni statisticamente significative della prevalenza di *binge drinkers* rispetto agli anni precedenti.

**Graf. 9 - PREVALENZA (%) DI CONSUMATORI *BINGE DRINKING* PER GENERE ED ETÀ' ≥11 ANNI ANNI 2003-2011**



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Nazionale Alcol - CNESPS e WHO CC Research on Alcohol su dati dell'Indagine ISTAT Multiscopo sulle famiglie

### Il consumo giornaliero non moderato

Secondo le *Linee guida per una sana alimentazione* dell'Istituto nazionale di ricerca per gli alimenti e la nutrizione (Inran), che recepisce le indicazioni dell'OMS, si intende per consumo moderato un consumo che non supera 2-3 unità alcoliche al giorno per l'uomo e 1-2 unità alcoliche per la donna, nonché 1 unità alcolica per gli anziani di oltre 65 anni; per gli adolescenti fino a 15 anni inoltre è prescritta la totale astensione.

In base a tali parametri secondo l'ISTAT nel 2011 il consumo giornaliero non moderato nella popolazione di 11 anni e più riguarda l'8,4% della popolazione, il 13,6% degli uomini e il 3,6% delle donne, con una prevalenza superiore a quella rilevata per il *binge drinking* (tab. 3).

Il consumo giornaliero non moderato interessa soprattutto gli anziani di oltre 65 anni, con una quota pari al 42,0% tra i maschi e al 10,3% tra le femmine, esaurendo quasi totalmente il complessivo consumo a rischio di questa fascia di età.

Considerando l'elevato rischio per la salute che si correla al consumo cronico di alcol appare rilevante anche la quota di consumatori giornalieri non moderati tra i maschi adulti di 45 -64 anni, che è pari al 10%.

Nella popolazione di oltre 65 anni a partire dal 2003 l'ISTAT ha rilevato una tendenza al calo di questi consumi, passati dal 49,8% al 42% tra i maschi e dal 13% al 10,3% tra le femmine.

**Tab. 3 - PERSONE DI 11 ANNI E PIÙ PER TIPO DI COMPORTAMENTO A RISCHIO NEL CONSUMO DI BEVANDE ALCOLICHE, SESSO E CLASSE DI ETÀ - ANNO 2011**  
(per 100 persone con stesse caratteristiche)

Classi di età	CONSUMO GIORNALIERO NON MODERATO			BINGE DRINKING		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
11-17	2,3	0,8	1,5	4,3	2,0	3,2
18-24	2,5	0,8	1,7	21,8	7,9	15,1
25-44	5,6	1,0	3,3	17,2	5,1	11,2
45-64	10,0	2,1	6,0	10,9	2,3	6,5
65 e più	42,0	10,3	23,8	4,6	1,0	2,5
<b>Totale</b>	<b>13,6</b>	<b>3,6</b>	<b>8,4</b>	<b>12,2</b>	<b>3,2</b>	<b>7,5</b>

Fonte: Elaborazioni Ministero della Salute su ISTAT "L'uso e l'abuso di alcol in Italia"- Anno 2011

#### I consumatori a rischio (criterio ISS)

L'Istituto Superiore di Sanità-O.N.A. da anni si avvale di un indicatore in grado di analizzare il fenomeno del consumo a rischio tenendo conto delle differenze legate al sesso ed all'età. L'indicatore di sintesi proposto recepisce le indicazioni delle Linee Guida Nazionali per una sana alimentazione dell'Istituto Nazionale di Ricerca per gli Alimenti e la Nutrizione (INRAN), che tengono conto fra l'altro delle indicazioni dell'OMS e della Società italiana di Alcologia.

Sulla base di tali indicazioni sono da considerare consumatori a rischio i maschi che superano un consumo quotidiano di 40 g. di alcol contenuti in una qualsiasi bevanda alcolica (2-3 unità alcoliche standard) e le femmine che superano un consumo quotidiano di 20 g. (1-2 unità alcoliche standard). Sono altresì da considerare a rischio gli anziani e i giovani di 16-18 anni il cui consumo supera l'unità alcolica giornaliera, gli adolescenti al di sotto dei 16 anni che non si astengono totalmente dall'alcol e coloro che consumano grandi quantità di alcol in un arco di tempo limitato (*binge drinkers*).

Nel 2011 la prevalenza dei consumatori a rischio secondo l'indicatore di sintesi utilizzato dall'ISS è pari al 23,9% degli uomini ed al 6,9% delle donne di età superiore a 11 anni, per un totale di oltre 8.100.000 individui che non si attengono alle indicazioni di sanità pubblica ( 6.200.000 maschi e 1.900.000 femmine) (graf. 10).

Si noti che nel 2010 la prevalenza dei consumatori a rischio secondo il medesimo criterio ISS risultava superiore, essendo pari al 25,4% dei maschi ed al 7,3% delle donne di età superiore a 11 anni, per un totale di oltre 8.600.000 persone.

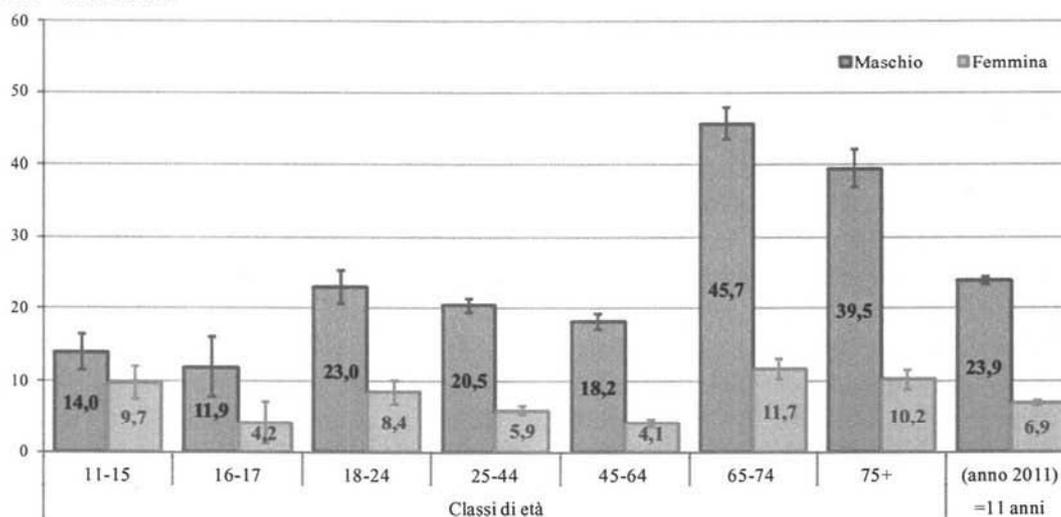
Nel 2011 risultano a rischio, in particolare, il 14% dei ragazzi e il 9,7% delle ragazze al di sotto dei 16 anni. Si tratta di oltre 338.000 minori, 206.000 maschi e 132.000 femmine, in cui il consumo dovrebbe essere pari a 0 e che invece contravvengono alle indicazioni relative alla loro età, esponendosi ad un grave rischio di danni alcolcorrelati. Anche per questa classe di età è necessario notare che nel 2010 la prevalenza dei consumatori a rischio secondo il medesimo criterio ISS risultava superiore, essendo pari al 15,2% dei ragazzi e al 12% delle ragazze, per un totale di 390.000 minori.

Fra i maschi le percentuali più elevate di consumatori a rischio si registrano nella classe di età 65-74 anni (45,7%), seguita da quella di oltre 75 anni (39,5%), per un totale di circa 2.200.000 maschi anziani a rischio.

Anche fra le femmine le percentuali più elevate di consumatrici a rischio si registrano nella classe di età 65-74 anni (11,7%), seguita da quella di oltre 75 anni (10,2%), ma per la popolazione di sesso femminile la variabilità tra le classi di età risulta meno significativa.

Le percentuali di consumatori a rischio secondo questo criterio presentano forti differenze tra maschi e femmine in tutte le classi di età, tranne che in quella al di sotto dei 16 anni (11-15 anni), dove non si registrano differenze statisticamente significative tra i due sessi.

**Graf. 10 - PREVALENZA (%) DI CONSUMATORI A RISCHIO (CRITERIO ISS) PER GENERE E CLASSE DI ETÀ - ANNO 2011**

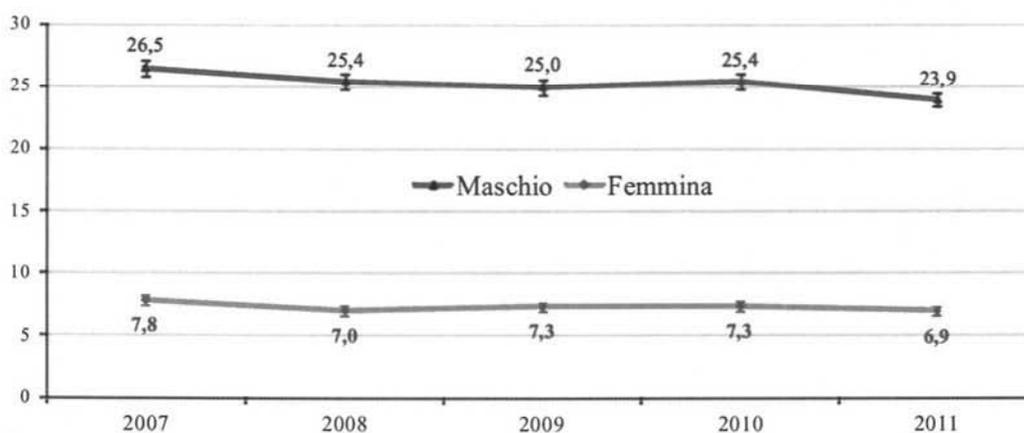


Fonte: Elaborazioni Osservatorio Nazionale Alcol - CNESPS e WHO CC Research on Alcohol su dati dell'Indagine ISTAT Multiscopo sulle famiglie 2011

L'andamento nel tempo del consumo a rischio è stato analizzato dall'ISS, separatamente per i due sessi, sulla popolazione di età superiore a 11 anni a partire dall'anno 2007, anno in cui è stata introdotta per la prima volta, nell'indagine ISTAT Multiscopo sulle famiglie, la domanda sulle quantità di vino, birra e altre bevande alcoliche consumate giornalmente.

Come emerge dal graf. 11, nel corso degli ultimi cinque anni si evidenzia nella popolazione di oltre 11 anni una tendenza lineare alla diminuzione della prevalenza dei consumatori a rischio di sesso maschile (-2,6 punti percentuali tra il 2007 e il 2011 e -1,5 punti percentuali tra il 2010 e il 2011) mentre tra le donne la prevalenza è rimasta pressoché stabile.

**Graf. 11 - PREVALENZA (%) DI CONSUMATORI A RISCHIO (CRITERIO ISS) PER GENERE ED ETÀ' ≥11ANNI ANNI 2007-2011**



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Nazionale Alcol - CNESPS e WHO CC Research on Alcohol su dati dell'indagine ISTAT Multiscopo sulle famiglie

Analizzando complessivamente la popolazione di entrambi i sessi l'ISTAT osserva che tra il 2010 e il 2011 si verifica per la prima volta una riduzione significativa delle persone con almeno un comportamento di consumo a rischio, pari a un punto percentuale e spiegabile principalmente con la riduzione della quota dei *binge drinkers*.

#### **I consumi e i modelli di consumo nella popolazione giovanile**

Nel decennio 2001-2011 l'ISTAT ha rilevato nella popolazione di 14 anni e più la forte crescita dei giovani consumatori fuori pasto, particolarmente evidente nella fascia di età 18-24 anni in cui la prevalenza è passata dal 36,0% al 42,3%.

Molto preoccupante risulta anche il trend in crescita dei consumatori fuori pasto più giovani (14-17 anni), la cui prevalenza è passata dal 15,5% nel 2001 al 18,8% nel 2011. Prendendo in considerazione gli ultimi 16 anni, separatamente per i due sessi possiamo rilevare in questa fascia di età un aumento della prevalenza del consumo fuori pasto dal 12,9% al 22,8% tra i maschi e dal 6% al 14,7% tra le femmine (tab.4).

Tra le femmine la prevalenza delle consumatrici fuori pasto si è quasi triplicata tra il 1995 e il 2009, ma a partire da tale anno i valori risultano in calo.

Viceversa tra i giovani maschi della stessa fascia di età, fra i quali dal 2006 la prevalenza di consumatori fuori pasto risultava in calo, tra il 2010 e il 2011 i valori della prevalenza riprendono a salire.